

Sergio Krakowsky

# indipendenza tra meccanica e suono

Ventisette anni, laureato in matematica e dottorando in computazione musicale all'Università di Rio de Janeiro, il virtuoso del pandeiro Sergio Krakowsky ha condotto in Europa l'anno passato una serie di seminari, il primo dei quali ha avuto luogo presso l'Associazione Culturale Mitoka Samba di Milano; in quell'occasione lo abbiamo incontrato...

## Qual è stata la tua educazione musicale?

Quand'ero piccolo in casa ho potuto ascoltare sia musica popolare che erudita: da quest'ultima e dal *choro* (genere musicale strumentale brasiliano, *Nda*) ho ereditato l'amore per il flauto traverso, che ho studiato prendendo lezioni private dai 12 sino ai 15 anni. Fu a quell'età che mio fratello mi mostrò il *pattern* di base del pandeiro, strumento al quale mi appassionai subito e che immediatamente cominciai a praticare. Ricordo che allora mi impressionò molto sia ascoltare Suzano suonare il pandeiro nel pezzo "Mais Além" di Lenine sia ascoltare Jorginho do Pandeiro: fu lui che prima di Suzano già suonava i toni gravi anche con il medio e l'anulare, e lui a sua volta mi ha detto che aveva già visto tal Gilberto fare questa cosa molti anni prima, e chi sa chi già usava questa tecnica in precedenza. Un'altra influenza importante è stata quella di Raphael Rabello, virtuoso della chitarra classica in Brasile: la sua specialità era l'uso delle dinamiche, unito a una tecnica incredibile. La sua maniera di suonare mi ha influenzato molto perchè credo nel fatto di essere espressivi: è ciò che la gente chiama virtuosismo, ma credo che questo termine non abbia senso...

## Ma suoni anche altre percussioni? Ieri in aula hai suonato gli atabaques...

A 18 anni ho cominciato a suonare professionalmente nei bar della *Lapa* (quartiere di Rio de Janeiro, *Nda*), inizialmente al Bar Semente, che fu il centro del movimento musicale dei giovani che cominciarono a suonare *choro* sul finale degli anni '90. Lì ho imparato a suonare un pò di percussioni leggere come surdo e tantan, ma non sono uno specialista: ho studiato congas per capire la musica afrocubana, ma non uso questi strumenti per esprimermi. Un giorno troverò il tempo per studiare approfonditamente gli atabaques: credo che la musica brasiliana venga dal candomblé, e quando suoni un tamburo suoni comunque un ritmo che viene da quella cultura. Recentemente ho suonato il cajón in tournée col mio



gruppo: mi piace tantissimo il fatto di poter suonare tutti quei toni gravi in un secondo spendendo però un decimo dell'energia che ti assorbe il pandeiro per fare la stessa cosa!

## Parlando del pandeiro: a cosa serve la stoppatura ottenuta con strisce di nastro medicale apposte a croce e/o a quadrato nella parte interna della pelle dello strumento?

Servono a togliere alla pelle del pandeiro gli armonici indesiderati: in questo modo la nota grave, l'*open* dello strumento, è più definita. Per migliorare ulteriormente il suono del pandeiro si possono inserire dei tappini di bottiglia - dopo avere cavato la gomma che hanno nella parte inferiore e averli appiattiti - all'interno dei piattini dello strumento: bisogna però stare attenti che il pandeiro non cominci a pesare troppo! Quando invece i piattini suonano molto, si può inserire plastica per radiografia tra i piattini e la parte di legno con la qua-

le questi vengono in contatto. Personalmente uso dei piccoli spessori di gomma che metto all'interno dei piattini per smorzare la brillantezza e anche per quest'ultima cosa: ma uno ci può mettere quello che vuole, bisogna sperimentare.

#### Come microfoni il pandeiro?

Dal vivo riprendo il pandeiro da sotto con uno Shure Beta 98, che ha bisogno di *phantom* e il cui cavo si rompe facilmente durante l'esecuzione, per cui me lo arrotolo in parte attorno alla mano, un pò come si fa con i jack per chitarra.

che uso io, ossia quella di usare dei sedicesimi in maniera continuativa, data dal movimento della mano che impugna il pandeiro, è possibile creare melodie molto complesse. La mia tecnica viene da una trasformazione di altre tecniche, in quanto non esistono tecniche inventate da zero: il mio contributo principale credo sia il fatto di poter fare lo slap con il pollice e con il palmo della mano. L'idea centrale è l'indipendenza tra meccanica e suono, perchè il suono è una creazione che deve essere artistica, non deve essere limitata

Il supporto che uso me l'ha costruito specificamente Scott Feiner: viene avvitato al corpo dello strumento e non può essere smontato e rimontato al volo su di un altro pandeiro, però è l'unica maniera per me praticabile in quanto se uso una normale pinza microfonica la faccio volare via dopo pochi slap! Se devo registrare uso un microfono sopra o sotto lo strumento in linea con la mano libera: di solito è un Akg 419, perchè il Beta 98 durante il missaggio perde molto in definizione.

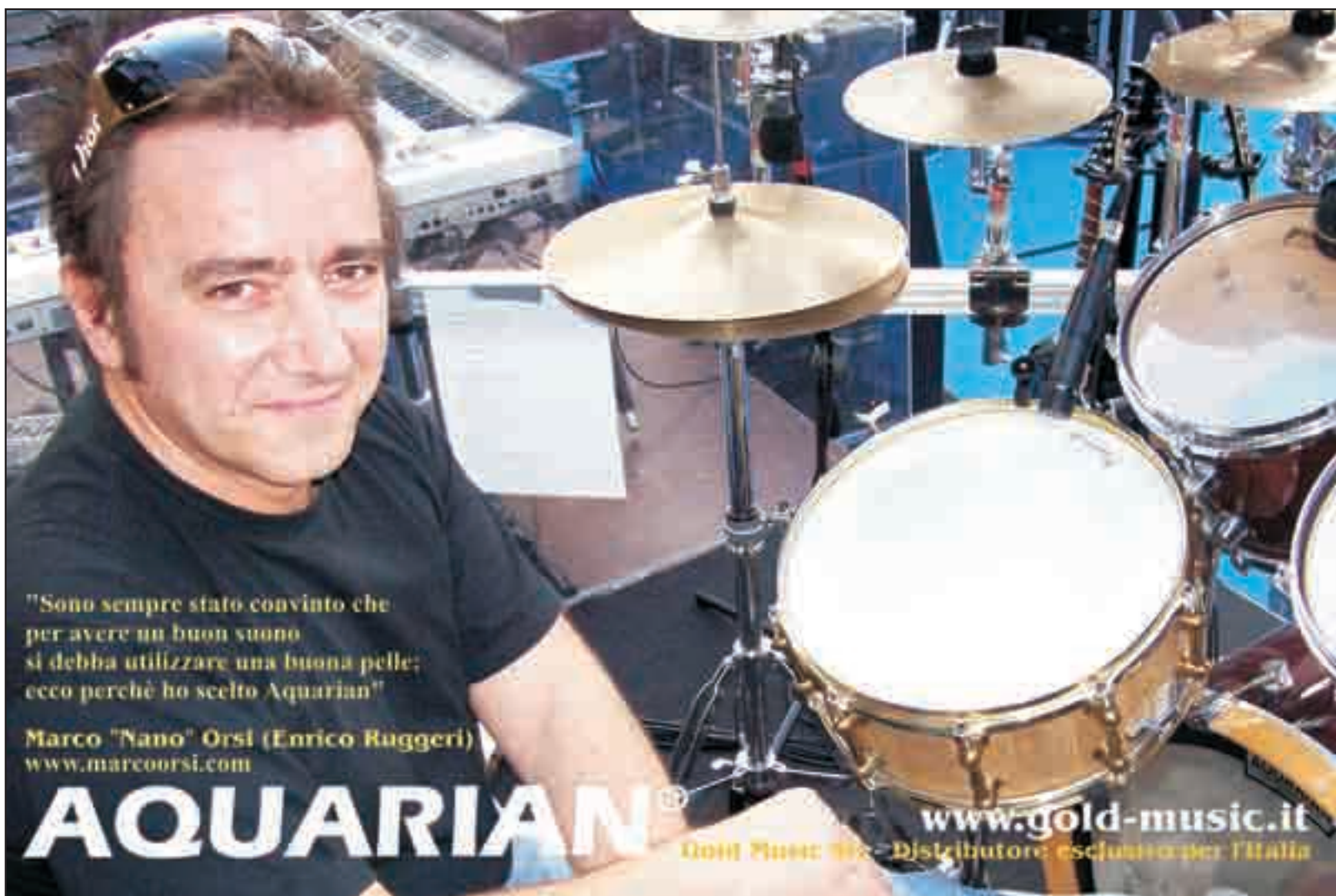
#### Qual è l'idea alla base della tua tecnica?

Il fatto di riuscire a suonare in un ordine qualsiasi tutti i suoni che è possibile ottenere dal pandeiro: anche suonando all'interno di una struttura che ha dei limiti come quella

da niente... Beh, a parte gli evidenti limiti meccanici quali ad esempio quello della presenza dell'aria per veicolare il suono stesso!

#### Qual è la tua attuale direzione di lavoro?

Primo, 'dividere' la mano in quattro parti, per cui pollice e indice si trovano al centro pelle e il polso e le tre dita rimanenti si trovano sui piattini. In questa direzione ci sono molte cose da fare: indipendenza, indipendenza di un lato e ripetizione di un pattern di uno dei due, indipendenza dei due lati. Secondo, lavorare con la musica elettronica: sviluppare metodi perchè il pc generi un *output* parallelo a ciò che il musicista sta eseguendo, analizzando ciò che egli fa in tempo reale e tenendo presente ciò che questi sta suonando. Il risul-



"Sono sempre stato convinto che per avere un buon suono si debba utilizzare una buona pelle; ecco perchè ho scelto Aquarian!"

Marco "Nano" Orsi (Enrico Ruggeri)  
www.marcoorsi.com

**AQUARIAN**®

www.gold-music.it  
Gold Music è il distributore esclusivo per l'Italia

tato di questo processo può essere molto vasto, ad esempio il pc potrebbe generare un'immagine mentre il musicista sta suonando e cambiarla in relazione a ciò che egli fa: un piccolo esempio di ciò è il *windows media player*. Immagina se la macchina fosse anche in grado di capire ciò che stai eseguendo, le dinamiche, in quale stile stai suonando, con quale timbro, e in base a ciò cominciasse a generare immagini differenti scegliendo queste immagini o suoni da banche di dati infiniti: è come se avessi uno strumento che può suonare quasi tutto! Credo che il pandeiro sia lo strumento di percussione popolare che interpreterà questo progetto.

**leri in aula hai detto che la chitarra è uno strumento dei Bianchi e il pandeiro uno strumento dei Neri, e per questo spinto in basso come ruolo ...**

Credo sia così, e credo sia ipocrita dire che questa situazione non esiste. Tutte le volte che esci un pò fuori dicono: "suona più basso, sii più discreto!". Questa è una cosa molto seria: chi è più importante di un altro per dirgli cosa deve suonare? Dove sta scritto che la sezione armonica deve dire alla sezione ritmica cosa fare? Ma siamo sicuri che chi suona gli strumenti armonici abbia la cultura per capire la ricchezza timbrica delle percussioni?

**Parli di ciò come di una questione che nasce dal razzismo...**

In ogni epoca c'è stata una gerarchizzazione in funzione della quantità di soldi o di potere. Le città hanno sempre i luoghi dove vivono i ricchi e quelli dove vivono i poveri, e c'è sempre la necessità dei ricchi di non lasciare che i poveri si avvicinino alle loro ricchezze: il mondo è questo e noi

viviamo in un mondo capitalista; se sei ricco hai già una predisposizione a dire che la musica che viene dagli strati popolari è brutta. Credo quindi che di fatto ci sia una visione razzista nel senso sociale del termine, ma la questione del colore ne consegue, perchè sappiamo che molti Neri sono poveri e molti Bianchi sono ricchi - visto che al popolo di colore è stata imposta la schiavitù - e questa violenza non può continuare attraverso la musica.

**In aula hai detto che i limiti tra i vari generi musicali sono spesso ambigui...**

Classificare gli stili è importante, ma è più importante avere esperienza, sperimentare: credo che i limiti tra i generi esistano, ma che siano più sottili di quanto la gente pensi e che non ci siano caratterizzazioni assolute negli stili musicali, che spesso si fondono o si confondono gli uni con gli altri. Non esiste un parametro scientifico per dire cos'è un genere e cos'è un'altro, perchè tutto è esperienza e tradizione orale. Chiaro che mentre una persona sta apprendendo è importante avere dei punti di riferimento, dei nomi per i ritmi, ecc. Ma di solito chi passa molto tempo a fare questo non è molto preoccupato dal fare musica. Riguardo all'apprendimento vorrei aggiungere che bisogna stare attenti ai bambini: l'infanzia è il momento in cui si assorbono molte cose in maniera facile e divertente, quindi dò molta enfasi all'insegnamento nei loro confronti. Insegnare è importante e insegnare ai bambini lo è ancora di più, perchè l'apprendere cambia la vita delle persone.

davide bernaro

... là dove gli angeli suonano i tamburi...

# Orion Percussion

la scuola di Alex Battini de Barreiro

Corsi di batteria, congas, timbales, pandeiro, bombolegüero, djembé, bongos, cajon...  
per ritmi afro, sudamericani e nordamericani  
con metodologie e strumenti all'avanguardia.



Orion Percussion di Alex Battini de Barreiro

Via Jacopo Palma, 11 - 20146 MILANO - MM Linea 1 Gambara (linea rossa)  
Tel. 02.48702354 - 02.36565371 - E-mail: barreiro@alexbattini.it  
www.alexbattini.com

